

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

04_21 settembre 2013
Settima edizione

MI Settembre
Musica
TO

Torino
Piccolo Regio
Giacomo Puccini

Les mariés de la Tour Eiffel

Venerdì 20.IX.2013
ore 17

Antidogma Chamber Orchestra
Antonmario Semolini direttore
Mario Brusa voce recitante
Anna Siccardi voce recitante e soprano
Leonardo Boero violino
Luigi Giachino pianoforte



MITO SettembreMusica Settima edizione

Un progetto di



Realizzato da

Fondazione per
la Cultura Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



Regione Lombardia
Cultura

I Partner del Festival



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

Partner Istituzionale



CAMERA DI
COMMERCIO
MILANO

Partner Istituzionale

INTESA  SANPAOLO



cultura dell'energia
energia della cultura



Sponsor



RISANAMENTO

Media partner

LA STAMPA *CORRIERE DELLA SERA*



RSI **RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Sponsor tecnici



FAZIOLI



THE WESTIN
PALACE
MILAN



La Parigi anni Venti tra surrealismo e dadaismo

Marius Constant

(1925-2004)

Les mariés de la Tour Eiffel per orchestra da camera
su musiche di Georges Auric (1899-1983), Darius Milhaud (1892-1974),
Francis Poulenc (1899-1963), Germaine Tailleferre (1892-1983),
Arthur Honegger (1892-1955)
testo di Jean Cocteau (1889-1963)

e tre divertissement per soprano, violino e pianoforte

Ouverture (Le 14 juillet) – Georges Auric
Marche nuptiale – Darius Milhaud
Discours du Général (Polka) – Francis Poulenc

1^{er} divertissement: La cycliste, Souvenir de Paris – Enrico Correggia
La Baigneuse de Trouville (Carte postale en couleurs) – Francis Poulenc

2^{ème} divertissement: Je te veux – Erik Satie

Fugue du Massacre – Darius Milhaud
La Valse des Dépêches – Germaine Tailleferre

3^{ème} divertissement: Veux-tu ma photographie? – Casimir Oberfeld

Marche funèbre – Arthur Honegger
Quadrille (Pantalon – Eté – Poule – Pastourelle – Final) – Germaine
Tailleferre
Ritournelles – Georges Auric
Sortie de la Noce – Darius Milhaud

Testo tradotto e adattato da **Enrico Correggia**

Antidogma Chamber Orchestra

Antonmario Semolini, direttore

Mario Brusa, primo fonografo

Anna Siccardi, secondo fonografo e soprano

Leonardo Boero, violino

Luigi Giachino, pianoforte

Disegni e maquettes di **Carla Siccardi**

In collaborazione con

Antidogma Musica



La cycliste

Testo di Anna Siccardi da Jacques Prévert, musica di Enrico Correggia

La Seine a d'la chance,
elle n'a pas d'soucis
elle se coule douce le jour
comme la nuit
à Paris.
Et elle se coule douce
en passant comme un rêve
au milieu de tous les mistères
d'la vie d' Paris.

Je te veux

Testo di Henry Pacory, musica di Erik Satie

J'ai compris ta détresse,
cher amoureux,
et je cede à tes voeux,
fais de moi ta maîtresse.
Loin de nous la sagesse,
plus de tristesse,
j'aspire à l'instant précieux
où nous serons heureux.
Je te veux.
Je n'ai pas de regrets,
et je n'ai qu'une envie:
près de toi, là, tout près,
vivre toute ma vie.
Que mon coeur soit le tien
et ta lèvre la mienne,
que ton corps soit le mien,
et que toute ma chair soit tienne.

Veux-tu ma photographie?

Testo di André Hornez, musica di Casimir Oberfeld

Quelqu'un qu'je n'connaissais pas
l'autre jour dans l'méto
m'reluquait de haut en bas
et de bas en haut.
A la porte Clignancourt
je descends... il descend
comme y m'regardait toujours
j'ai dit subit'ment:
veux tu ma photographie?
Je n'veux pas que tu m'oublie.
Quand t'aura des insomnies
tu pourra la regarder.
Veux-tu ma photographie?
avec ça je l'certifie
tu gagn'ra à la lot'rie
et tu pourra l'encadrer.
Comment la veux tu,
en ch'mise ou toute nue?
Choisis la posture?
à cheval, en voiture?
Veux-tu ma photographie?
En veux-tu même un'copie
sur du papier d'Arménie.
Tu n'as qu'à me l'demander.

La ciclista

La Senna ha fortuna,
non ha affanni
e scorre dolcemente il giorno
come la notte
a Parigi.
Essa scorre dolce
passando come un sogno
tra tutti i misteri
della vita di Parigi.

Io ti voglio

Ho compreso la tua angoscia,
caro innamorato.
Io cedo ai tuoi desideri,
fai di me la tua amante.
Lontano da noi la saggezza,
non più tristezza.
Io aspiro al prezioso istante
quando saremo felici.
Io ti voglio.
Io non ho rimpianti,
e non ho che un desiderio:
vicino a te, là, proprio vicino,
vivere tutta la mia vita.
Che il mio cuore sia il tuo
e il tuo labbro il mio,
che il tuo corpo sia il mio
e che tutta la mia carne sia tua.

Vuoi la mia fotografia?

Qualcuno che non conoscevo
l'altro giorno sulla metro
mi sbirciava dall'alto in basso
e dal basso in alto.
Alla porta Clignancourt
io scendo... lui scende.
Poiché continuava a guardarmi
gli ho detto all'improvviso:
vuoi la mia fotografia?
Non voglio che tu mi dimentichi.
Quando soffrirai d'insonnia
potrai guardarla.
Vuoi la mia fotografia?
Con essa io ti assicuro
che vincerai alla lotteria
e potrai inquadrarla.
Come la vuoi?
In camicia o tutta nuda?
Scegli la posa
a cavallo o in auto.
Vuoi la mia fotografia?
Ne vuoi anche una copia
su carta d'Armenia?
Non hai che da chiedermela.

Per le strade di Montmartre, negli atelier dei pittori, alla galleria Barbazanges e al Théâtre du Vieux-Colombier sei giovani musicisti freschi di conservatorio (Auric, Durey, Honegger, Milhaud, Poulenc e Tailleferre) si incontravano e facevano eseguire le loro ultime composizioni. Il grande pubblico, che non frequentava questi ambienti, cominciò a interessarsi a loro nel 1920 quando il giornalista Henri Collet pubblicò su una nota rivista la recensione di un concerto in cui erano state eseguite le loro pagine; nell'articolo, il critico riunì i musicisti in un gruppo che battezzò "Les Six". In realtà i sei compositori non formavano un vero gruppo: ciascuno aveva un temperamento e un'estetica diversa, li univa soltanto una sincera amicizia.

A quell'epoca la compagnia dei Ballets Suédois si era appena formata a Parigi ed era alla ricerca di novità: per la stagione del 1921 fu chiesto a Jean Cocteau di scrivere lo scenario per un balletto. Il letterato, che aveva raccolto intorno a sé i Six, colse l'occasione per proporre una creazione collettiva: insieme avrebbero prodotto uno spettacolo frutto del connubio tra la tragedia antica e il music-hall, *Les mariés de la Tour Eiffel*. I sei musicisti aderirono immediatamente al progetto, ma pochi mesi prima della sua realizzazione Durey si dichiarò malato e non partecipò.

Lo scenario preparato da Cocteau è onirico e irriverente, mescolando elementi surreali ad altri relativi alla vita quotidiana; tale intreccio è presente anche a livello musicale, poiché i compositori utilizzano stili e ritmi della musica allora popolare assieme a surreali armonie politonalità. L'azione si svolge un 14 luglio, anniversario della presa della Bastiglia: l'*Ouverture* di Auric introduce l'atmosfera del giorno di festa con le bande, dai minacciosi toni militareschi, e la pacifica spensieratezza dei borghesi a passeggio. Ai piedi della Torre Eiffel si prepara un banchetto di nozze: mentre il direttore del monumento imbandisce il tavolo, il fotografo insegue uno struzzo che è scappato dalla sua macchina fotografica quando, scattando una foto, ha detto "Guardate l'uccellino" (in francese "Un oiseau va sortir", e cioè "Uscirà un uccellino"). La coppia di sposi, seguita dagli invitati, entra in scena al ritmo della *Marche nuptiale* di Milhaud, una marcia che ritrae in modo scanzonato il corteo nuziale esageratamente marziale e pomposo. Tra gli invitati c'è un vecchio generale che si lancia in un noioso discorso sui miraggi in Africa: parte delle sue parole sono sostituite, come in un film muto, dal *Discours du Général* di Poulenc, una polka che imita in modo caricaturale l'atteggiamento tronfio ed enfatico del personaggio. Il fotografo tenta di scattare una foto ai invitati, ma ecco che alle parole magiche "Guardate l'uccellino" esce dalla macchina una bella bagnante da cartolina illustrata. La donna, per la delizia dei presenti, si esibisce in una danza scatenata e in un languido valzer (*La Bagneuse de Trouville* di Poulenc).

Nonostante l'evidente guasto della sua macchina, il fotografo tenta nuovamente di scattare una foto. Questa volta esce fuori un bimbo ben pasciuto che decide di giocare a tiro a segno con gli invitati per appropriarsi di un piatto di dolci. Nella *Fugue du Massacre* di Milhaud, gli invitati in preda al terrore cercano di fuggire senza successo dalle palle da ping-pong del bambino. Il direttore della torre richiama tutti all'ordine perché il caos impedisce la ricezione dei telegrammi. Con il ritorno della calma i telegrammi danzano un valzer leggiadro in stile viennese (*Valse des Dépêches* di Tailleferre).

Per la terza volta il fotografo cerca di fare una foto ma si materializza un leone che inghiotte il generale. Risuona allora la *Marche funèbre* di Honegger, che riutilizza la *Marche nuptiale* di Milhaud e il celebre valzer del *Faust* di Gounod. La tristezza generale è spazzata via dall'arrivo della

banda della Guardia Repubblicana che propone la *Quadrille* di Tailleferre, una suite di danze fuori moda resa in modo straniante. Il fotografo, intanto, ha finalmente acchiappato lo struzzo e può scattare la fotografia: questa volta dalla macchina esce una colomba che porta la pace e, sulle note gioiose dei *Ritournelles* di Auric, tutti gli invitati entrano dentro la macchina fotografica. Il direttore della Torre Eiffel annuncia che è ora di chiudere e, con una breve e brillante ripresa della *Marche nuptiale* (*Sortie de la Noce* di Milhaud), gli invitati si congedano dal pubblico.

Les mariés de la Tour Eiffel segnò il culmine e la consacrazione dell'attività dei Six, ma anche la fine della loro esistenza in quanto gruppo: riuniti arbitrariamente da un giornalista, i giovani compositori avrebbero presto seguito cammini molto diversi. Come scriveva Cocteau nel 1923, evocando quest'esperienza: «Auric, Milhaud, Poulenc, Tailleferre, Honegger / ho messo il vostro bouquet nell'acqua di uno stesso vaso, / e ho affettuosamente intrecciato i vostri gambi alla base, / lasciandovi liberi di scegliere la vostra strada nell'aria».

Lo spettacolo fu allestito per la prima volta nel 1921: dopo diverse repliche non fu più ripreso. Nel 1966 Milhaud recuperò le parti musicali e diresse la prima registrazione dell'opera: da allora *Les mariés de la Tour Eiffel* fu registrato più volte, anche nella versione da camera che sarà proposta nel concerto odierno, arrangiata dal musicista e direttore d'orchestra francese Marius Constant nel 1987.

Liana Püschel

Il Festival e l'Ensemble Antidogma Musica rappresentano un importante punto di riferimento nell'ambito della cultura musicale non solo in Italia ma anche all'estero. Costituitosi nel 1977 a opera di giovani concertisti, compositori e uomini di cultura, Antidogma Musica è ormai internazionalmente riconosciuto come uno dei pochi organismi capaci di produrre ed esportare in tutto il mondo programmi estremamente variegati. L'ensemble, a geometria variabile, si presenta in diverse formazioni, dal solista alla piccola orchestra da camera, con un repertorio che spazia dall'antico al contemporaneo in un appassionante e problematico confronto fra le tradizioni e la musica d'oggi: un continuo interscambio di artisti e di esperienze anche attraverso composizioni appositamente commissionate a musicisti italiani e stranieri. Costituito da prestigiosi solisti che hanno al loro attivo numerosi successi e riconoscimenti internazionali, ha avuto la possibilità di studiare importanti brani della letteratura contemporanea con gli autori stessi, tra cui Ligeti, Henze, Petrassi, Scelsi, Grisay, che ne hanno curato direttamente l'esecuzione.

Antidogma ha effettuato numerose tournée in tutto il mondo, partecipando a importanti rassegne internazionali e suonando in prestigiose sedi: Teatro Colón di Buenos Aires, Biennale di Zagabria, Gaudeamus di Amsterdam, Accademia di Francia a Roma, Musikhalle di Amburgo, Festival di Sofia e di Plovdiv, Rossini Opera Festival, Festival di Rodi, Nuova Consonanza di Roma, Centre Pompidou di Parigi, Università di Santiago de Compostela, Tage für Neue Musik di Zurigo, Kulturstage di Karlsruhe e di Salisburgo, Gewandhaus di Lipsia, Musikhochschule di Monaco, Festival di Tashkent e di Samarcanda, Festival di musica contemporanea di Pechino.

Nel 1997 ha realizzato, in collaborazione con altri enti e associazioni, il grande evento "Il Re di pietra: omaggio alla montagna e al grande fiume" al Pian del Re, sotto il Monviso, ripreso dalla Rai e documentato in un libro edito da Gribaudo. Nell'aprile del 2000 ha eseguito in tre concerti per la Biennale Giovani Artisti di Torino venti brani di dieci giovani compositori europei.

Antidogma Chamber Orchestra

Filippo Del Noce, flauto

Sara Sartore, oboe

Massimo Mazzone, clarinetto

Paola Sales, fagotto

Florin Bodnarescul, corno

Fabrizio Patrucco, tromba

Claudio Giunta, trombone

Luigi Giachino, pianoforte

Riccardo Balbinutti, percussione

Leonardo Boero, **Magda Vasilescu**, violini

Claudio Andriani, viola

Massimo Barrera, violoncello

Paolo Borsarelli, contrabbasso

Antonmario Semolini, senese e figlio d'arte (il padre era violinista) nel corso della sua brillante carriera di flautista è stato dedicatario di oltre sessanta composizioni e di autorevoli testimonianze tributategli da personalità quali Massimo Mila: «Semolini si pone di prepotenza nelle prime file del flautismo concertistico sulla scia di Gazzelloni»; Severino Gazzelloni: «Semolini è un personaggio. Se non ci fosse l'avremmo dovuto inventare»; Ugo Nespolo: «Personaggio inquieto, ricco di sfumature, Semolini usa la musica come una carica esplosiva che nella terribile deflagrazione pirotecnica lo coinvolge totalmente e non lo risparmia»; Enzo Restagno: «Semolini col suo flauto d'oro suona con una grazia e una morbidezza tali da trasfigurare quei pentagrammi piuttosto anonimi». Negli anni Novanta si converte alla direzione d'orchestra e in tale veste l'illustre collega Giuseppe Sinopoli così lo riassume: «Antonmario è un interprete originale, nervoso e sensibile insieme, con un'avversione per ciò che è solo formale, solo ufficiale, a discapito di un vero interesse per la musica come espressione di vita».

Il successo riportato nel 2006 con l'operetta *Eine Nacht in Venedig* di Johann Strauss Jr lo accosta a questo seducente mondo del quale è ora uno fra i più autentici divulgatori, con al suo attivo il debutto in oltre 20 titoli di Piccola Lirica ("spumeggiante", così è stata recensita la sua interpretazione di *Die Fledermaus*, il capolavoro di Strauss Jr, al Teatro Dante Alighieri di Ravenna). La passione di Semolini per questo raffinato genere musicale si compendia nel suo breve aforisma: «L'operetta è un raggio di sole custodito in uno scrigno ricolmo di musica, poesia e sentimento».

Amedeo Pettenati

Seguitemi in rete

facebook.com/mitosettembremusica.official

twitter.com/mitomusica

youtube.com/mitosettembremusica

flickr.com/photos/mitosettembremusica

pinterest.com/mitomusica



30 *anni di assistenza
gratuita, a casa
e in Hospice,
agli ammalati
affetti da malattie
cronico-degenerative
e bisognosi
di cure palliative.*

1983 - Nasce la Fondazione F.A.R.O.

1989 - Primo programma di Cure Palliative domiciliare gratuito a Torino

2001 - Apertura, presso l'Ospedale San Vito di Torino, del primo Hospice intitolato a Sergio Sugliano

2002 - Progetto di assistenza psicologica e sociale alle famiglie "Protezione Famiglia"

2012 - Apertura del secondo Hospice, intitolato alla contessa Ida Bocca, presso l'Ospedale San Vito di Torino

COME AIUTARCI

Effettuare donazioni a favore della F.A.R.O. è molto facile, utilizzando una delle seguenti modalità:

- direttamente presso la nostra sede dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle ore 17 o tramite i seguenti conti:
UNICREDIT BANCA IBAN IT98W0200801133000110048914 - POSTE ITALIANE CONTO 33651100
- con la destinazione del cinque per mille, indicando il Codice Fiscale della **FONDAZIONE F.A.R.O.** 97510450014 e apponendo la propria firma negli appositi spazi della dichiarazione dei redditi;
- con lasciti testamentari che devono avere forma scritta e preferibilmente essere redatti da Notaio. Tale lascito è esente da tasse di successione e, in mancanza di eredi diretti, evita che il patrimonio passi allo stato.

Le donazioni effettuate da persone fisiche o da enti soggetti all'IRES sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi secondo le norme in vigore.

LA FONDAZIONE F.A.R.O. ONLUS aderisce all'Istituto Italiano della Donazione, il cui compito è rassicurare il donatore ed aiutare le organizzazioni corrette a qualificare la propria attività.



FONDAZIONE F.A.R.O. ONLUS

Via Oddino Morgari, 12 - 10125 Torino
Tel. 011 888 272 - Fax 011 888 633

www.fondazionefaro.it

info@fondazionefaro.it - hospice@fondazionefaro.it

Sezione Valli di Lanzo:

Via Marchesi della Rocca, 30 - 10074 Lanzo Torinese
Tel. 0123 322 599

ASSOCIAZIONE AMICI DELLA F.A.R.O. ONLUS

Via Oddino Morgari, 12 - 10125 Torino
Tel. 011 888 272
Fax 011 888 633
amicidellafaro@gmail.com

Milano Torino unite per il 2015

Con il Patrocinio di



-2

MILANO 2015
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA